

## Sofia punta su imposte e stipendi sotto la media Ue e sulla flat tax al 10% Pmi attratte da fiscalità favorevoli

☞ Rigoni di Asiago in Bulgaria impiega 3mila lavoratori stagionali, molti di etnia rom, e occupa a tempo pieno circa 200 persone. Rappresenta, così, un importante puntello economico per interi villaggi, specie nella remota (e incontaminata) zona di Montana, dove si stanno concentrando molti investimenti. L'idea è ora quella di compiere un'ulteriore salto di qualità, responsabilizzando i piccoli proprietari locali attraverso la costituzione di società ad hoc in cui farli entrare come soci.

L'idea è stata portata all'attenzione del ministro dell'Agricoltura, Miroslov Najdenov, con cui il dialogo è costante. «Quello proposto da Rigo-

ni - ha detto il politico durante l'inaugurazione dello stabilimento di Pazardjik - è un modello positivo d'investimento, figlio di un uso adeguato dei fondi Pac». Il riferimento alle risorse Ue per l'agricoltura, stimolo importante per le aziende di settore che sbarcano in Bulgaria, non è stato per nulla casuale visto che il loro livello di assorbimento, ancora non sufficientemente elevato, rischia di fare diminuire le risorse che da Bruxelles arriveranno a Sofia dopo il 2013.

Un discorso, quest'ultimo, che vale in generale anche per gli altri fondi strutturali, per la cui gestione il governo bulgaro ha deciso di costitui-

re uno specifico sottosegretariato.

Questo nodo, unito a quello di una riforma fondiaria ancora da compiere, non ha tuttavia scoraggiato le aziende di settore, tanto che ora nell'agroalimentare si contano investimenti da parte di numerose aziende italiane, che coltivano soprattutto fragole, ciliege e riso. «Oltre all'agricoltura - precisa Pietro Luigi Ghia, presidente di Confindustria Bulgaria - i settori in cui è maggiore la presenza delle nostre imprese sono quelli del tessile, meccanico, elettronico e delle energie rinnovabili. Punti di forza del sistema paese, per chi investe, è dato dalla bassa tassazione dei redditi, con una flat tax del

10%, e dal costo medio dei lavoratori, pari a circa 300 euro al mese».

Nel paese balcanico operano realtà molto piccole, ma anche colossi come Unicredit (che ha acquistato la principale banca privata del paese e ora opera con la controllata Unicredit Bulbank) ed Enel. «Nei nostri registri - evidenzia il diretto dell'Ufficio Ice di Sofia, Fabrizio Camastra - sono iscritte 3.900 imprese, ma quelle realmente operative sono circa 900. Va detto, del resto, che qui la crisi è arrivata solo nel 2009 e molte aziende a quel punto si sono ritirate dagli investimenti. Il paese ha notevoli potenzialità e un buon rapporto costi benefici, ma per compiere il salto di qualità la strada da compiere è ancora lunga, specie sul fronte della burocratizzazione e della lotta alla corruzione».

**M. Piz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

